

LE RAGAZZETTE

ARRIVA SU RAI3 IL DOCUMENTARIO IN CINQUE PUNTATE SULLE DONNE CHE VOTARONO PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA



Annita De Giorgi, 101 anni. Andò a votare per la prima volta a 31 anni

(anni: 30)

Ogni storia con la s minuscola ne racchiude un'altra con la S maiuscola. Una frase che ben descrive le giovani appena maggiorenti che, il 2 giugno 1946, votarono al referendum istituzionale per scegliere tra Monarchia e Repubblica e per l'Assemblea Costituente. Dal 30 maggio al 3 giugno, alle 20:10 su Rai3, si celebrano i 70 anni del diritto al voto alle donne in

Italia con *Le ragazze del '46*, miniserie ideata da Cristiana Mastropietro, CCO (Chief Creative Officer) della casa di produzione Pesci Combatenti. «Sono un'appassionata di storia, soprattutto del periodo che va dalla caduta del fascismo alla nascita della Costituzione nel 1948. Infatti lo scelsi come oggetto della mia tesi di laurea». Il programma ha l'obiettivo di ricordare un avvenimento tanto im-

portante in modo fruibile a tutti, dando voce alle persone comuni. Sono state intervistate dieci signore, protagoniste di questa epocale rivoluzione per la figura femminile, alla quale, durante il regime, era associato soltanto lo status di madre e moglie. «Dalle loro testimonianze le scopriamo ancora oggi emozionate e consapevoli della grande responsabilità che fu quel voto». Ovviamente non è l'unico

DEL

46



(1952)

Marisa Rodano, 95 anni. Il giorno del suo primo voto ne aveva 25. Esponente del Pci, è stata la prima donna della storia italiana a essere eletta come vicepresidente della Camera dei deputati

elemento che viene raccontato, visto che si indagano anche le reazioni degli uomini: alcuni mariti gridarono al tradimento, altri alla ribellione, quando scoprirono che il voto della consorte non aveva rispecchiato il consiglio dello sposo. «Credo che questa trasmissione possa avere un valore», prosegue l'autrice tv, «soprattutto per le nuove generazioni. È importante vedere i volti di chi narra la sto-

ria per non leggerla solo sui libri, può servire a mantenere più viva la memoria». Il piccolo schermo si trasforma così in una sorta di macchina del tempo. E si compie un parallelismo tra la vita personale delle intervistate e i grandi avvenimenti del periodo, anche grazie al contributo delle Tache Rai. Queste anziane – diverse per età, ceto sociale e opinioni – con i loro ricordi mostrano una forte unità

nella consapevolezza di aver fatto la differenza. Non bisogna dimenticare, poi, che hanno trascorso la giovinezza durante il conflitto, ma è rimasto in loro un forte attaccamento alla vita. «Occhi che ancora si commuovono, nonostante l'età – la più giovane ha 91 anni, la più anziana 101 – e parlano di futuro». Una prerogativa tutta femminile: non perdere mai la speranza e guardare oltre. 